

Non si tratta di termini antitetici, onorevole Fortis, no; anzi in tanto è possibile mantenere le pubbliche libertà inviolate, in tanto è possibile fare riforme sociali veramente profonde, in quanto esse vengano difese da uno Stato forte che sappia tenere in freno gli appetiti e sappia in ogni occasione vincere tutte le sopraffazioni.

FORTIS. Ella sa che l'ho detto molte volte.

GIANTURCO. Sono lieto di udire dall'onorevole Fortis, con questa spiegazione cortese, che siamo pienamente d'accordo. Ed allora, se siamo d'accordo devo necessariamente trarre da questa premessa la legittima conseguenza che il paese, secondo il voto chiaramente manifestato nelle elezioni del novembre scorso, vuole oggi da noi la designazione di un Governo che sia capace di raccogliere intorno a sè tutte le forze vive, e instauri una democrazia che elevi, non una demagogia che abbassi. (*Bravo!*) Il paese chiede di essere fatto sicuro contro tutte le sopraffazioni e tutti gli appetiti che da ogni parte insidiano la vita dello Stato. (*Bravo!*)

Noi non possiamo, non esitare nell'affermare ciò, qualunque sia la forma di sopraffazione, sia essa esercitata individualmente, sia esercitata da società industriali, sia essa esercitata da organizzazioni potenti di addetti a pubblici servizi. Noi possiamo, o signori, prescindere dalle piccole questioni tecniche, dal vedere cioè se le sanzioni debbano essere penali, civili o amministrative; ma non possiamo esitare in questo momento a dichiarare che contro l'interesse pubblico non può essere ammesso il diritto di sciopero di nessuna categoria di funzionari. Abbiamo già visto un'organizzazione potente minacciare la vita economica del paese. Se tollerassimo ciò, se domani altre organizzazioni potessero minacciare le scuole, la posta, i telegrafi, la vita economica, la vita politica e morale del paese sarebbero alla discrezione di tali organizzazioni, sicchè potrebbe dipendere dal loro beneplacito la salvezza di tutti. (*Bravo*). Quale rimorso non avremmo se in un giorno sciaguratissimo potesse dipendere dal buon o dal malvolere di associazioni ferroviarie, che i nostri soldati accorressero o non solleciti alla frontiera per difendere la patria, o altrove per impedire la rivolta o altrove per alleviare le conseguenze di un pubblico disastro?

Non è possibile esitare in questa condizione di cose. La questione politica è una

solta: deve essere vietato lo sciopero dei pubblici impiegati. In quanto ai mezzi è inutile indugiarsi ora nella ricerca di essi, che è tecnica e non politica; siccome è inutile indugiarsi intorno alla procedura dell'arbitrato che potrà tecnicamente formare oggetto di ulteriore discussione.

A noi basta affermare oggi solennemente il pensiero, a parer mio, concorde del paese che convenga rialzare l'autorità ed il prestigio della pubblica autorità e che le organizzazioni, per quanto potenti di impiegati non debbano, non possano prevalere sui pubblici generali interessi.

Noi ci troviamo oggi in presenza di organizzazioni di lavoratori che sono al sicuro dalle lotte e dagli effetti talvolta dolorosi della libera concorrenza; e non si può ammettere, che esse si giovino di quel diritto di sciopero che solamente si può ammettere per quegli operai che sono soggetti alle gravi eventualità della concorrenza. Del resto non sembra davvero tanto infelice la condizione dei ferrovieri, se tutti i giorni noi tutti riceviamo istanze di altri operai liberi che sarebbero felicissimi di poter conseguire un posto, anche se umilissimo, nell'azienda ferroviaria. (*Approvazioni*).

È questo un punto essenzialissimo, o signori, per l'avvenire politico ed economico del paese. Se il nuovo Gabinetto, come noi confidiamo, saprà per tal guisa rinviare l'azione dello Stato e del Governo, noi saremo lieti di dare ad esso il nostro voto; che se questo non accadrà, saremo anche più lieti di poter fare il più comodo ufficio di oppositori costituzionali. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Gaetani di Laurenzana...

GAETANI DI LAURENZANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora segue l'ordine del giorno dell'onorevole Casciani:

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice ». Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato l'onorevole Casciani ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

CASCIANI. La Camera comprende che dopo la discussione larga fatta intorno alle comunicazioni del Governo non intendo pronunziare un discorso ma dire soltanto brevissimamente le ragioni per le quali ho